PUBLISHED AND DISTRIBUTED UNDER PERMIT N.o 500 AUTHORIZED BY THE ACT OF OCTOBER 6, 1917, ON FILE AT THE POST-OFFICE OF PHILADELPHIA, PA.; BY ORDER OF THE PRESIDENT, A. S. BURLESON, POSTMASTER GEN.

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

Abbonamento Annuo $ 2.00

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

ANNO IV. - Numero 25 | PHILADELPHIA, PA., 19 GIUGNO 1921 | Una Copia 3 Sold

LE FORME E IL RESTO

Non sara' inopportuno, io credo, discutere le questioni attinenti al problema dell'Alta Slesia, con un piu' aperto senso di realta', e anche con un piu' aperto desiderio di sincerita' e di lealta', che la diplomazia delle democrazie aveva preso impegno, ma viceversa si e' sempre rifiutata, di esercitare. Inutili, dunque, le parole. Consideriamo i fatti.

Per l'Italia. Un sottosegretario di Stato polacco ha dato le dimissioni. La Dieta di Varsavia ha fatto un voto. Il signor Skirmut ha comunicato alla Consulta l'una notizia e l'altra. Bene. Ma, qual valore possono avere per noi queste manifestazioni? Sono manifestazioni di ordine esteriore, che il galateo internazionale impone fra due potenze, piccole o grandi, finche' le relazioni diplomatiche non siano rotte. Manifestazioni, aggiungo, che lasciano le situazioni quali erano prima, e, se mai, le aggravano, col peso del torto che l'una delle due potenze ha dovuto riconoscere e confessare. Perche' e come, o per opera di quale propaganda, si e' creata in Polonia una situazione cosi' ostile all'Italia, da rendere possibili atti come quelli che il governo di Varsavia ha dovuto alfine deplorare e correggere? Non certo l'Italia, che non ha l'abitudine di seminare discordie nei paesi stranieri, ha potuto influire a creare quella triste situazione, che pure esiste oggi, e, non estante le invitabili manifestazioni delle ultime quarantotto ore, esistera' anche domani. Da molto tempo io ricevo da italiani, residenti in Polonia, notizie che non rendo pubbliche — non e' precisamente il mio ufficio — ma che il governo dovrebbe anche egli conoscere, se e' vero che ha due organi di informazioni abbastanza importanti in Polonia: la Legazione e la Missione militare. E queste notizie dicono, di un giornale antitaliano che non cessa un giorno dal mettere in mala luce l'Italia e gli italiani ai cospetto dei concittadini del signor Korfanty, e di una non interrotta serie di poco graziosi attentati alla dignita' militare, in confronto degli atti di ossequio e di soggezione verso altre missioni. Si tratta evidentemente di un errore di giudizio, di un pervertimento del senso politico e del senso storico, di un paese al quale l'Italia ha sempre dimostrato, in omaggio al principio delle nazionalita', le piu' vive simpatie e propiziato le piu' sollecite rivendicazioni. Come, e per effetto di quale propaganda, quell'errore e quel pervertimento? Questa la ricerca. E questa, anche, la soddisfazione da ottenere. Quelle del cerimoniale, appunto perche' vuote e generiche, non possono soddisfare, ne' avere alcuna sorta di importanza.

Per le altre potenze. Gli interessi gridano, dice il noto proverbio francese. Ed e' molto difficile far sentire parole di ragione fra le grida. Anche qui, altra cosa e' l'apparenza, altra la sostanza. Altra cosa il fine che si confessa, altra il fine che si pretende di raggiungere. Poco a poco, la questione del plebiscito, la questione del bacino minerario, la questione del confine, si trasformano, a vista d'occhio, nella questione sociale, dei contadini e degli operai polacchi contro i latifondisti e gli industriali della Germania. Leggete i piu' gravi giornali di Parigi. E' normale, del resto. Quando si vuol dare un'aria di contemporaneita' alle piu' vecchie questioni di razza e di supremazia, si mette loro al collo la cravatta nera e alla testa il berretto rosso della questione sociale. Ogni periodo politico ha le sue mode, per i travestimenti politici e diplomatici. Oggi la moda e' quella. Ed e' naturale che faccia bella mostra di se' nella polemica.

Ma alla superficie, poi, piu' che in fondo, sono due questioni, che nulla han di comune con quella sociale, e sarebbero, se mai, due questioni per eccellenza antisociali: due questioni di vero e proprio accaparramento: l'una di popoli, l'altra di mercati. Enunciarle e' qualificarle.

Non e' un mistero che, per il suo sistema di difesa, la Francia cerchi di fare della Polonia quello che una volta fece della Russia: un arto della morsa contro la Germania. Non e' il caso di discutere il sistema di difesa dei vari paesi. Non e' il caso neppure di fare le ipotesi opposte a quelle che sono in via di esecuzione, cioe', se convenga piu' alla Polonia, per il suo avvenire, assumere la parte di nemica, non solo per se' ma anche per altri, a fronte della Germania, invece che di amica, e se, data la sua posizione tra Germania e Russia, cioe' fra due colossi, (la Polonia non puo' limitare la sua esistenza al solo periodo di tempo in cui quei colossi sono per terra) che potrebbero domani fare essi da morsa contro di lei, non le convenga meglio di creare a se stessa condizioni di vita agevoli fra quelli. Sono cose che non ci riguardano. A noi basti fare oggi questa constatazione; cioe', che per le odierne comuni preoccupazioni, Francia e Polonia sono unite in unica lotta contro la Germania, e la Francia assume come una questione sua la questione polacca dell'Alta Slesia, e la Polonia accetta, a sua volta come sue, le ostilita' che per la stessa questione, la Francia suscita contro la sua azione. Dove il diritto, dove il torto, piu', quando l'azione oltrepassa il limite giuridico del trattato e diventa una questione di orgoglio nazionale, una questione considerata o presentata come di vita o di morte, per la Francia e per la Polonia?

Fin dal primo momento, noi avvertimmo (e non bisogna essere figli di profeti) il punto morto a cui si sarebbero venute a trovare le potenze nella questione dell'Alta Slesia — cioe', l'azione armata della Germania. "Quid", se nell'incapacita' degli alleati a difendere con le armi il trattato, la Germania si levasse per difenderlo da se? E ieri, infatti, erano di fronte tedeschi e polacchi nel circo, e gli alleati stavano in alto, nell'anfiteatro, e discutevano i modi per impedir ai tedeschi, che per il trattato dovrebbero essere inermi e ai polacchi che per lo stesso trattato dovrebbero aspettare le decisioni del Consiglio dell'intesa, di rientrar per diversa via nella legge. Ma l'Intesa ha ancora un Consiglio, ed ha ancora l'autorita' necessaria per emanare una sentenza? La tendenza del Parlamento francese, a giudicare dal successo dei discorsi Tardieu e Flageot e' quella di annuliare le decisioni del congresso di Londra, e di restituire al Governo francese la liberta' d'azione contro la Germania, per l'occupazione della Ruhr, che l'Inghilterra contrasta con tutte le sue forze, e che domani evidentemente diverrebbe la causa delle piu' gravi rotture e riporterebbe la loro situazione a Fascioda, e senza piu' speranza di ripresa, seppellirebbe nella Manica quel progetto del tunnel, che durante la guerra pareva sul punto di essere attuato. Se trionfasse la tesi Tardieu e Flageot, l'intesa sarebbe finita. Come e' finita la Lega delle Nazioni. E che resterebbe piu' del Congresso di Parigi, e del relativo Trattato di Versailles?

E' chiaro che in Europa, non vi e' posto per due grandi potenze imperiali. Vi e' appena posto per una. Fino al 1914, vi fu la Germania. Come vi era stata la Francia fino al 1870. Oggi che la Germania e' per terra, la Francia vuole evidentemente ripigliare il suo antico posto, e stendere su tutti gli Stati la sua influenza e la sua autorita'. Ma l'Inghilterra che, nel '70 e fino al '914 si era disinteressata della politica europea, oggi, dopo la guerra, non crede di potersene piu' disinteressare, tanto piu' che neppur essi, i mercati europei, dopo la caduta della Germania, sono da disprezzare e trascurare. La Francia che credeva di potere sostituire la Germania in Europa, si trova di contro l'Inghilterra a contenderle palmo a palmo il terreno. Onde la lotta, inevitabile, che, se anche oggi sara' superata, si rinnovera' domani, e formera' il nucleo della prossima storia. A distanza di un secolo, la storia che si chiuse a Sant'Elena.

La pace democratica non portava, dunque, che un drago imperiale, nella sua forma borghese? *Haute forme*, s'intende. Non elmo, ne' casco alato.

RASTIGNAC

L'ammirazione del fondatore dell'O. F. d'I. per lo Stato di Pennsylvania

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro
1626 So. Broad St., Philadelphia, Pa.

CARO PEPPINO,

Oggi, dal Dr. V. Buffa, ex Venerabile Supremo dell'Ordine dei Figli d'Italia, ho ricevuto la tua "Libera Parola" del 5 corrente mese, contenente il resoconto dei ricevimenti fatti a S. E. il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, Ambasciatore d'Italia a Washington. L'ho letta tutta d'un fiato e mi son fermato piu' specialmente sul tuo discorso. Era da tanto tempo che non sentivo di te. Grazie delle tue lusinghieri parole dette, in esso, a mio riguardo.

Ho goduto moltissimo nel rilevare le tante belle e buone cose da voi Figli d'Italia della Pennsylvania compiute e come costa', merce' tua, la disciplina porta buoni frutti!

. . . . . .

. . . . . .

Accetta, carissimo amico e fratello, i sensi della mia sincera stima ed accetta pure la testiminianza della mia ammirazione per tutto quello che hai saputo fare costa' e credimi sempre

New York, 11 Giugno, 1921.

Tuo aff.mo
Dr. V. SELLARO

gi e pensiero affettuosamente augurale.

Giuseppe Di Silvestro

A questo messaggio la nobile gentildonna rispondeva, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, il seguente telegramma che ci veniva comunicato dal Regio Console di Filadelfia Cav. Uff. L. Sillitti.

R. Consolato d'Italia

Phila., Pa., 8 Giugno 1921

Cav. Giuseppe Di Silvestro
Gr. Ven. dell'O. Figli d'Italia
Toastmaster del Comitato dei Ricevimenti a S. E. il R. Ambasciatore Senatore Vittorio Rolandi-Ricci

Mi e' gradito di comunicare alla S. V. Ill.ma il seguente telegramma o Lei diretto e pervenuto alla R. Ambasciata in Washington per il tramite del Ministero degli Affari Esteri:

"Profondamente commossa gentili espressioni ringrazio di cuore facendo voti crescente prosperita' Colonia Italiana Philadelphia.
"Fto. Sigra. Cappellini Rolandi-Ricci"

Colgo l'occasione per rinnovarLe gli atti della mia distintissima considerazione

Il Regio Console
Sillitti

Una serata indimenticabile al Circolo Italiano

La sera di giovedi' della settimana scorsa, 8 corrente mese, in occasione dell'ammissione di circa un centinaio di nuovi socii, una festa simpaticissima ebbe luogo nella sede del Circolo Italiano, festa che rimarra' indimenticabile per quanti vi assistettero. Il presidente, signor Roberto Lombardi, seguito dagli ufficiali dell'Amministrazione e circondato dai vecchi fedeli soci della bella istituzione, fece gli onori di casa con quella squisita e schietta cortesia che tanto lo distingue.

La festa, trattandosi di dare il benvenuto a nuovi socii, era riservata solamente a questi, i quali, sebbene giovani, non corsero il pericolo "di bruciare sotto il dardeggiamento degli sguardi di belle signore o leggiadre signorine".

Dominava la lingua italiana, e cio' in omaggio a quanto ebbe a raccomandare S. E. l'Ambasciatore, nella sua recente visita a questa colonia, per mantenere vivo il culto al nostro bell'idioma ed anche per non tradire gli scopi del Circolo, i quali sono e saranno sempre italianissimi. A tale riguardo ci piace far notare che parecchi giovani socii, sebbene nati in America, vollero assolutamente sforzarsi a parlare in italiano per tutta la serata, tanto che anche il bravo segretario di finanza, signor D'Orazio, volle fare un piccolo discorso in italiano e poscia disse anche parecchi aneddoti americani e fu festeggiatissimo.

Poco dopo le ore nove, quando la maggior sala era letteralmente gremita ed insufficiente a contenere gli intervenuti, il presidente signor Lombardi prese la parola e diede il benvenuto ai nuovi socii, ai quali, dopo avere accennato, a larghi tratti, alla storia del Circolo, vivamente raccomando' la incondizionata cooperazione che deve mirare ad un maggiore incremento della bella istituzione che non esito' a definire "essere vanto degli italiani di Filadelfia!" Presento' poscia l'avv. Giovanni Di Silvestro, scelto come oratore ufficiale per la serata.

L'avv. Di Silvestro rilevo' anzitutto che niun altro piu' del bravo presidente Lombardi aveva il diritto di dare il benvenuto ai nuovi socii, giacche' egli fu l'uomo che, scevro di ambizioni personali, dedico' tutto se' stesso ed ogni sua energia alla saldezza del Circolo, anche in momenti critici e quando qualche anima perversa cercava di minarne le fondamenta. Egli sopratutto — disse l'avv. Di Silvestro — miro' a che il Circolo rimanesse sempre una istituzione eminentemente italiana, di civile educazione, di carita' e di altruismo. Accenno' alle benemerenze acquistate dal Circolo stesso e ricordo' all'uopo le patriottiche sedute durante il periodo della guerra ed al largo contributo che esso diede sempre a tutte le manifestazioni d'Italianita'. Dopo aver espressa la sua opinione, quella cioe' che in autunno il Circolo dovra' contare non meno di mille socii, concluse col dire che la fortunata reputazione che gode la Colonia di Filadelfia, affermatasi anche nella recente visita di S. E. l'Ambasciatore, e' anche dovuta ad uomini che rimasero fedeli al Circolo, a questa istituzione che mantiene viva la sacra fiamma dell'italianita' e che apre le sue porte a tutti gli uomini di cuore e di fermi intendimenti.

Dopo il discorso dell'avv. Di Silvestro fu svolto un programma di "vaudeville" al quale presero parte artisti apprezzati ed un prestigiatore che fu vivamente applaudito.

Negli intermezzi furono distribuiti rinfreschi, alcuni dei quali offerti dal Signor Nazareno Monticelli. Ad un certo momento il Presidente presento' all'uditorio l'egregio Dottor Vico Ciccone, il quale fu uno dei soci fondatori del Circolo e che, come egli disse, aveva creduto opportuno, in questo momento, di ritornare nelle file dei sostenitori di esso e cooperare cosi' ai maggiori successi cui la bella istituzione mira.

Il Dottor Ciccone fu eloquentissimo e spesso interrotto da applausi, specialmente quando volle leggere tra l'entusiasmo dei presenti, una vecchia satira di Giuseppe Giusti "Girella emerito..." che calzava a pennello nei tempi che corrono in colonia.

Parlo', inoltre, l'Avv. Eugenio Alessandroni, assistente Procuratore distrettuale, anch'egli applauditissimo, ed il Signor Henry Di Berardino, l'uomo incontaminato, che tanta stima gode non soltanto tra gli italiani, ma anche tra le piu' spiccate personalita' americane. Cessati gli applausi assordanti che lo salutarono, egli pronuncio' un discorso patriottico durante il quale elogio' l'opera del Circolo, pagando il suo tributo di ammirazione per l'attivita' dei fratelli Di Silvestro e per l'opera fattiva da essi spiegata in tuttocio' che mira all'elevamento morale della nostra Colonia.

Prima che la festa si chiudesse, i presenti vollero sentire il Dottor Diodati che, applauditissimo, seppe anche lui sollevare l'entusiasmo dei presenti.

Alle ore piccole gli intervenuti abbandonarono le sale del Circolo, lieti ed entusiasti della bella serata.

Echi dei Ricevimenti a S. E. l'Ambasciatore

La sera del banchetto a S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Washington, proposto dal maestro di cerimonie Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, fu spedito, alla illustre genitrice del Senatore Vittorio Rolandi-Ricci, un telegramma cosi' concepito:

Alla Nobile Gentildonna
Maurine Capellini Rolandi-Ricci
Piazzale Flaminio, No. 9, - Roma

Duecento mila italiani Filadelfia, festeggiando Suo illustre Figlio, orgoglio nostro e della madre Patria, inviano a Lei i piu' rispettosi omag-

Continua in Italia la diminuzione cartacea

Continua in Italia la diminuzione della circolazione cartacea.

Secondo gli ultimi dati pervenuti, la circolazione degli istituti di emissione ammontava al 31 marzo scorso a milioni 18764, segnando una diminuzione di 162 milioni rispetto a quella della fine del mese precedente, e di 967 milioni in confronto di quella del 31 dicembre scorso. Secondo cifre piu' recenti, per banca italiana al 28 aprile ultimo la sua circolazione era discesa a milioni 13933. I depositi nelle Casse di Risparmio Postali da milioni 6846 al 31 Dicembre 1920 erano saliti al 30 Aprile ultimo a milioni 7651 con aumento 805 milioni nel solo mese di Aprile. I Depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie risultano che al 31 Dicembre 1920 ammontavano a milioni 6668 segnando un aumento di 638 milioni in confronto al loro importo al 30 Giugno 1920. Nove mesi Luglio-Marzo dell'esercizio in corso milioni 7589 superando di milioni 2638 proventi tributari corrispondente periodo dell'esercizio anteriore.

L'anniversario Dantesco nelle scuole

Il Commissario dell'Educazione ha esortato tutte le Universita', i collegi, le scuole normali e le altre scuole di commemorare in modo degno il sesto anniversario della morte di Dante.

Le onoranze — dice il Commissario — possono essere fatte con conferenze, con esposizioni di libri di Dante o di quelli su Dante, con cerimonie particolari e sopratutto col prendere l'occasione per incominciare una piu' vasta e profonda diffusione della coltura dantesca.

Molte Universita' e scuole superiori hanno risposto comunicando che terranno speciali letture o corsi di letture sull'influenza di Dante nella coltura mondiale; letture dei canti della "Divina Commedia" in italiano ed inglese, e mostre dantesche.

Tutto lascia supporre che le onoranze si avranno non soltanto nei grandi, ma anche nei piccoli centri.

SPAZIO RISERVATO
D. C.

La Divina Commedia di Dante
ed i viaggi all'altro mondo

XIX.

Se pero' il *Genio di Socrate* somiglia ai Fravashis, ai Pitaras ed ai Manes, la sua origine immediata s' ha da cercare negli scrittori Greci , dai quali Plutarco attinse la sua erudizione. Cosi' nelle *Opere ed i giorni* di Esiodo egli trovo' un ben marcato animismo, ove gli uomini dell' eta' dell' oro son diventati *daimones epichthonii*, cioe' angeli custodi della umanita'; quelli dell' eta' d' argento sono' *daimons* ipochthonii fuori dell'Ades; e quelli dell'eta' del bronzo sono fantasmi o idoli nell' Ades.

Quest'animismo di Esiodo e' una sopravvivenza del culto primitivo degli antenati, introdotto in Grecia dalla Beozia col culto di Dionisio, modificato in seguito dagli insegnamenti dei riti orfici, secondo i quali l'anima liberatasi dal corpo, dopo le necessarie trasmigrazioni, si univa eternamente a Dio.

In Pindaro, si trova che dopo un corso di nove anni nell'Ade, l'anima purificata poteva entrare nelle isole dei Beati ed essere annoverata tra i semidei; anzi secondo un' iscrizione del quarto secolo, sopra una tomba a Sibari, le anime beate diventano Dei (V. Rohde — Psyche II. 217) Echilo, mentre riproduce le idee omeriche, insiste sulla comunione di rapporti tra le anime dei morti e dei viventi. La conoscenza che i morti hanno delle umane vicende viene ammessa anche da Sofocle, il quale scriveva che le anime dei defunti si possono vendicare delle offese patite contro i vivi, o aiutarli se buoni. In Euripide s'invoca l'anima del padre ucciso per aiutare i figli rimasti orfani, convinti che le loro preghiere siano udite dal defunto. L' anima del defunto infatti, secondo quest'autore s' aggira intorno ai viventi e sa tutti i loro affari. (V. Charles Op. cit. pag. 40, nota).

La *Comunione dei Santi*, nel credo niceno, ed il culto delle anime sante del Purgatorio, da alcuni scrittori si e' creduto derivassero direttamente da queste dottrine elleniche. Ma non bisogna essre esclusivisti. Chi non puo' trovare nelle varie leggende delle prove plausibili per dimostrare che derivassero dai Pitaras, dai Fravashis o dai Manes? I teologi possono dimostrarne l' origine dai Teraphin, che erano gli Dei lari degli ebrei primitivi. Il culto degli antenati infatti ha preceduto qualunque altro culto in quasi tutti i popoli e si e' trasmesso con forme mutate fino a noi. Anche presso gli Ebrei quindi le anime dei defunti erano invocato come Elohim, o Dei (V. Charles Op.Cst. 23).

Il giavismo riusci' nelle classi alte a distruggere quasi totalmente il culto degli antenati nel popolo ebreo, ma non nelle classi basse ove fu trasmesso per tradizione ad onta della religione ufficiale, dei Profeti e degli Scribi, che volevano abrogarlo. La Tradizione a cui spesso ricorrono i cattolici, altro non era che la religione, con i riti e le credenze popolari degli Ebrei, combattuti dai profeti, dagli scribi, dai Sacerdoti, dalle classi piu' evolute ecc. E quella tradizione ci e' serbata nei libri apocrifi e nelle citazioni di scrittori coevi o posteriori ad altri libri, distrutti dallo spirito di parte religioso.

E qui cade in acconcio far notare che le credenze, i riti e le pratiche religiose popolari degli ebrei, erano ben differenti da quel che si vuol far credere dagli apologisti della regione ebrea.

Questa non fu opera di un legislatore ispirato ma come tutte le cose, un' evoluzione spontanea di credenze, riti e pratiche di popoli piu' antichi e limitrofi.

Lo studio comparato delle religioni dimostra l' affinita' tra le religioni orientali precedenti con la religione ebrea, e la storia attesta che gli Ebrei presero ad imprestito dai Cananei oltre dei riti esterni, l' osservanza del sabato, le tre grandi feste annuali di Parasceve, dei Tabernacoli e delle Settimane, e fin i luoghi dei loro santuari a Bathel, Dan, Gilgal, Sichen, Rama ecc. (V. C. H. Cornill - *I Profeti d' Israele pag.26*). A. Bethel era il principale santuario del regno d'Israele, quale centro delle dieci tribu'. Quivi era adorata con sacrifizii l'immagine del vitello, come il Dio Api degli Egiziani e quei sacrifizii degli ebrei non differivano da quelli degli altri popoli etnici, accompagnati da frequenti libazioni, onde i fedeli uomini e donne si abbracciavano, e nel tripudio delle danze e delle oscenita' onoravano Yave' il loro Dio prediletto. Isaia ci da' una fedele descrizione in pochi accenni di una festa nel tempio di Gerusalemme quando mostra le tavole piene di vomito e di sporcizia (Isala XXVIII —) .

Sinche', ritornado al culto delle anime degli antenati, bisogna riconoscere, che come in tutti i popoli antichi fu nel popolo ebreo un culto popolare mai interrotto e trasmesso di generazione in generazione fino ai tempi del cristianesimo, e la Chiesa del medio evo se ne avvalse per il dogma del Purgatorio.

LEGGENDE ROMANE

Nell' esporre le leggende greche circa i viaggi all'altro mondo, siamo arrivati fino a Plutarco, senza far menzione di altre leggende, che per ordine di tempo meritano la precedenza. Queste sono il *Sogno di Scipione* e la discesa di *Enea* nelle regioni infernali.

Cicerone, imitando Platone, fini' il suo trattato *De Republica*, con il *Sogno di Scipione Minore*, una visione dell' altro mondo, poco dissimile della visione di Er.

Scipione Africano Minore recandosi a Cartagine come tributo militare sotto il Console Marsilio l'anno 149 prima di Cristo, visito' Massinissa, il famoso re di Numidia, dal quale fu ricevuto a braccia aperte. Dopo d' aver parlato tutto il giorno di cose amministrative, la sera il vecchio re non parlo' d' altro che di Scipione l' Africano il vecchio, il conquistatore di Zama, avo adottivo del giovane ospite. Quando questi si ritiro' per dormire, stanco dal viaggio e dai lunghi discorsi, si addormento' profondamente e nel sonno ebbe una visione. Gli apparve il grande Scipione, che lo esorto' ad essere coraggioso e di far sapere ai posteri cio' che stava per dirgli. Comincio' col predirgli il suo trionfo e le difficolta' a cui andrebbe incontro per assorgere agli alti onori. Disse che fra due anni la citta' di Cartagine da lui sottomessa all'obbedienza del popolo romano, sarebbe stata distrutta. Quindi gli parla di un sito speciale in cielo, serbato per i benefattori della patria. Il nipote domanda al suo antenato se egli e' insieme col padre Paolo e gli altri creduti morti. "Sicuramente, essi sono vivi", fu la risposta del grande Scipione; "essi sono usciti dalla prigione del corpo e godono la vera vita; la vostra vita in paragone di essa non e' altro che morte". A tal punto entra in iscena il padre Paolo, che abbraccia il figlio. Questi gli chiede "se la vita vera e' lassu' perche' mai si intrattiene sulla terra e non cerca di unirsi agli antenati defunti?" La risposta e' caratteristica: "Se Dio non mette lo spirito in liberta' dai legami del corpo, non puo' entrare nel cielo. Coloro che si liberano col suicidio dai loro doveri terreni fanno contro i divini decreti". Scopione il giovane poi chiede che mai sia un suono piacevolissimo che ode lassu', e gli vien risposto essere la musica delle sfere celesti. Quindi viene edotto dal padre di disprezzare la fama terrena e di volgere i suoi occhi al cielo. Guarda alla piccola sfera che e' la terra, e vede la piccolezza della parte abitata, divisa in due zone, una a settentrione, l'altra agli antipodi. I territori di Roma gli sembravano una piccolissima isola circondata dall'Atlantico.

Dr. F. Cubicciotti

CONFERENZA

Il signor Achille Ricciardi — avvocato, giornalista conferenziere — la sera del 30 corrente mese dara' una conferenza pubblica al Casino Theatre, Walnut sopra l'ottava strada, con vedute cinematografiche, sul tema: "da Berlino a Trieste". Questo semplice annunzio dovrebbe essere sufficiente a richiamare migliaia d'Italiani al Casino. Ne riparleremo al prossimo numero.

NELL'OSPEDALE FABIANI

Gli ultimi operati nell'Ospedale Fabiani sono:

1. — Filippo Trivellino, di anni 39, da Lanciano, (Chieti) operato di doppia ernia inguinale.

2. — Giuseppe Scaramuzzo, di anni 46, da Roma, operato di voluminoso tumore alla regione lombare.

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier

AMERICA	21 Giugno
TAORMINA	29 Giugno
TAORMINA	19 Agosto
AMERICA	16 Settembre
TAORMINA	7 Ottobre
AMERICA	11 Novembre
TAORMINA	2 Dicembre